https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/11/28/lega-cosi-salvini-ha-graziato-i-bossi-querela-ad-personam-per-i-reati-contestati-solo-allex-tesoriere-belsito/4798605/

Lega, così Salvini ha graziato i Bossi: querela “ad personam” per i reati contestati solo all’ex tesoriere Belsito

L'avvocato Roberto Zingari ha sì depositato una denuncia alla cancelleria della IV corte d'appello di Milano, ma solo per i soli capi di imputazione contestati all'ex tesoriere. Una mossa che avrà l'effetto di risparmiare probabilmente un'altra condanna a Umberto e Renzo Bossi. Perché senza querela il processo per il fondatore e quello che doveva essere il suo delfino - anzi la sua "trota" - è destinato all'estinzione. E Matteo Salvini avrà mantenuto fede agli impegni presi salvando il senatur

di Giuseppe Pipitone e Giovanna Trinchella | 28 Novembre 2018

Più informazioni su: Appropriazione Indebita, Francesco Belsito, Lega, Matteo Salvini, Renzo Bossi, Riccardo Bossi, Umberto Bossi

“Va valutata, comprendiamo le esigenze giornalistiche, ma dateci il tempo di studiare”. **Maria Pia Gualteri** è il sostituto pg di Milano che dovrà sostenere l’accusa alla riapertura del processo d’appello, il 14 gennaio 2019, contro **Umberto** e **Renzo Bossi**, e l’ex tesoriere **Francesco Belsito** per **l’affaire The Family**. Quella che dovrà valutare è la lunga lista di **appropriazioni indebite** che vengono contestate a tutti gli imputati e per cui è stata già emessa una condanna in grado il 10 luglio 2017. Uno studio necessario per le “implicazioni giuridiche” del giudizio: con la **riforma Orlando**, infatti, il reato non è più procedibile d’ufficio, ma può essere perseguito soltanto se la parte danneggiata deposita una querela. Quella della Lega è arrivata a tre giorni dal termine ultimo che avrebbe fatto estinguere tutte le accuse, fissato per il 30 novembre. Solo che l’avvocato **Roberto Zingari** – che *ilfattoquotidiano.it* ha più volte contattato senza successo – ha sì depositato una denuncia alla cancelleria della IV corte d’appello di Milano, ma soltanto contro Belsito, e per i soli capi di imputazione contestati all’ex tesoriere. Una querela *ad personam*, che avrà l’effetto di **risparmiare** probabilmente un’altra condanna a Umberto e Renzo Bossi. Perché senza querela il processo per il fondatore e quello che doveva essere il suo delfino – anzi la sua

“trota” – è destinato **all’estinzione**. E **Matteo Salvini** avrà mantenuto fede agli impegni presi “graziando” il senatur.

Le accuse a Belsito – La denuncia, infatti, non riguarda i capi di imputazioni che **Belsito condivideva con i Bossi** perché questo avrebbe **comportato l’attrazione del reato** verso il concorrente in base all’articolo 123 del codice penale. In totale sono 297 le contestazioni della procura di Milano, che è possibile leggere nella motivazioni della sentenza (allegata alla fine dell’articolo, ndr). Ebbene il Carroccio ha querelato Belsito per i capi di imputazione che vanno dal numero 86 – una fattura per un parcheggio per 284,25 euro – alla numero 297, ovvero i 77.131,50 euro per l’acquisto del titolo della **laurea albanese** Pierangelo Moscagiuro, ex autista di Rosy Mauro, già vicepresidente del Senato, espulsa dal partito ma archiviata da ogni accusa a differenza di Bossi che ha già due condanne. In mezzo ci sono spese per soggiorni in **hotel**, le **immancabili multe**, scontrini di enoteche e ristoranti, bollette telefoniche e prelievi tramite assegni per un totale di 2 milioni e 400 mila euro.

Le accuse “graziate” ai Bossi – Fuori dalla querela le contestazioni a Renzo e Umberto Bossi e Belsito, dal capo 1 al capo 20. Dove troviamo le multe, una cartella di Equitalia, l’acquisto di una **Audi A6**, la laurea per il Trota presso l’università Kristal di Tirana per un totale di 145.524, 28 euro. Dal capo 21 al capo 69 troviamo le altre contestazioni per Bossi senior, Riccardo Bossi e sempre l’ex amministratore: anche in questo caso troviamo tante contravvenzioni, bonifici, assegni, contratto di leasing di una Bmw X5, soldi per il **mantenimento per la moglie** di Riccardo, **riparazioni in carrozzeria**, un abbonamento Sky e pure le **spese per il veterinario: totale 157.993, 13.** Dal capo 70 al capo 85 troviamo i soldi rubati dalle casse della Lega per pagare altre multe, una cartella esattoriale, il pagamento di una fattura di spese mediche per il figlio Sirio, i lavori di ristrutturazione della villa di Gemonio, abbigliamento vario (fra cui le mutande), gioielli, **un regalo di nozze,** assegni vari e anche il **dentista** ovvero 208.565,30 euro.

L’escamotage per salvare i Bossi e la scrittura privata

Insomma quella querela ad personam è un escamotage che permette a **Matteo Salvini** di non latitare completamente dal processo milanese. Ma anche di graziare il senatur, rispettando il patto firmato quattro anni fa. Una scrittura privata che, come raccontato dal *fattoquotidiano.it*, che impegnava l’attuale segretario a tutelare il padre del Carroccio, travolto dalle inchieste giudiziarie ma ancora molto influente tra i leghisti duri e puri. Rapporti messi nero su bianco il 26 febbraio del 2014 e sottoscritti da Salvini, dall’allora segretario amministrativo **Stefano Stefani**, da Bossi e dallo storico avvocato del senatur, **Matteo Brigandì**. In quattro fogli si firmava la **pace** tra **vecchia e nuova Lega**: Brigandì rinunciava a rivendicare una **parcella milionaria** per aver difeso il partito dal 2000 al 2013 e in cambio l’attuale segretario assicurava a Bossi una “quota” pari al **20%** delle **candidature** in posizione di probabile elezione, più uno stipendio da presidente di partito pari a **450mila euro** l’anno come “**agibilità politica**“. Ma di particolare attualità è soprattutto il **punto 7** di quella scrittura privata: “Il procedimento penale pendente avanti il tribunale di Milano ove Bossi è difeso da Brigandì, **non avrà**, da questo momento, alcuna **interferenza** da parte della Lega che non intende **proporre azione risarcitoria** nei confronti di alcuno dei membri della famiglia Bossi”. Con una querela di parte contro i Bossi, Salvini avrebbe **interferito** senza dubbio nel procedimento milanese. Non lo fa fatto, non per

Bossi.

SCRITTURA PRIVATA

Tra

BOSSI UMBERTO, Presidente del movimento politico Lega Nord

e tra

LEGA NORD, in persona del legale rappresentante Matteo Salvini Segretario federale, con Stefano Stefani Segretario amministrativo federale

e tra

Matteo Brigandì

Premesso:

le premesse non fanno parte della presente scrittura privata ma consistono nella enunciazione dei motivi per i quali le parti addivengono ai sotto indicati accordi.

Matteo Brigandì è, ed è sempre stato, di fede leghista pur essendo intervenuti problemi caratteriali di comunicazione all'interno del movimento.

1) A ragione di ciò è intervenuto un contenzioso giudiziario e di partito che le parti ritengono possa cessare, dopo ampia discussione, con il presente accordo.

2) La Lega Nord, pur con l'intercorso contenzioso, riconosce la correttezza del comportamento di Matteo Brigandì.

3) Per la valutazione di merito della coerenza del comportamento dell'Avv. Brigandì alle norme di deontologia professionale la Lega si è avvalsa di un suo legale.

4) L'On. Umberto Bossi, che ha sempre riposto piena e totale fiducia nelle capacità professionali ed umane di Matteo Brigandì, si è fatto tramite per far addivenire tutte le parti a bonario componimento, nonché interviene anche per chiarificare intervenuti accordi politici e non.

Belsito, colpevole da solo – E dire che quella scrittura privata è stata negli anni in gran parte disattesa. Ne sa qualcosa lo stesso Brigandì, che ha visto la Lega costituirsi parte civile al processo che lo vede imputato a Milano per **patrocinio infedele** e **autoriciclaggio** nonostante nella stessa scrittura privata fosse contenuta anche questa frase: "La Lega si impegna ad **affermare**, a mera richiesta, in ogni sede la **correttezza** del comportamento di Brigandì dal punto di vista **morale** e deontologico". A Brigandì, però, evidentemente il Carroccio ha voluto riservare lo stesso atteggiamento di Belsito, querelato due volte: una Genova, dove è stato condannato in secondo grado, e una a Milano, nel processo che ricomincerò all'inizio del 2019. **Come se il caos giudiziario** – ed economico – in cui è precipitato il partito fosse solo colpa del segretario amministrativo. Se a Milano il processo ai Bossi dovesse estinguersi, sarà così anche a livello formale. "Io sono diventato tesoriere nel 2010 – dice Francesco Belsito all'Adnkronos – **se nel 2008 e 2009 c'era una cassa non corretta non posso prendermi io la responsabilità**. Ma su quello nessuno è mai andato a verificare i famosi rimborsi spese, non sono stati neanche sequestrati". L'ex tesoriere lancia una stoccata anche contro altri: "Io posso confermare come segretario

amministrativo, **senza entrare nel merito di nomi**, che molti soggetti sono stati aiutati dalla Lega. Però la colpa è ricaduta solo sulla parte legata a Umberto Bossi e non mi sembra corretto soprattutto per soggetti che lo conoscevano già prima di me, continuano ad essere nella Lega e **non so con quale coraggio a volte riescono a guardarlo negli occhi**".

Lega, sentenza del Tribunale di Milano from **ilfattoquotidiano.it**

https://www.slideshare.net/ilfattoquotidiano/lega-sentenza-del-tribunale-di-milano

---

https://www.tpi.it/2019/01/24/salvini-bossi-migranti/

Salvini il codardo: respinge i migranti e beffa i più deboli ma salva due criminali come Bossi e il Trota

Salvini fa il duro con i deboli, ma ha salvato due criminali come Umberto Bossi e il figlio

Di Giulio Cavalli 24 Gen. 2019

C'è in giro un criminale per merito del ministro dell'interno Salvini. Anzi, per la precisione, due.

Sono padre e figlio e si sono macchiati di un reato odioso, uno di quelli che il governo del cambiamento ci aveva promesso che avrebbe stroncato sul nascere senza nessuna pietà: hanno utilizzato fondi (pubblici, quindi soldi nostri) che erano destinati al partito e invece sono stati spesi per fini personali. Hanno tecnicamente rubato denaro pubblico per fini privati.

Il padre, Umberto Bossi ha speso la bellezza di 208mila euro (hai voglia di accumulare reddito di cittadinanza) per le sue cure mediche, per ristrutturare la sua bella casa di Gemonio, per comprare i suoi maglioncini smunti e qualche gioiello mentre suo figlio Renzo (che avrebbe dovuto essere delfino e invece è finito trota) ha speso 145mila euro per le varie multe, per l'assicurazione della sua auto e per l'acquisto di una "laurea" in Albania (perché, si sa, la cultura è importante e anche gli albanesi possono essere amici se costano meno di noi italiani).

In primo grado si erano beccati 2 anni e 3 mesi il padre e 1 anno e 6 mesi il figlio insieme ai 2 anni e 6 mesi comminati al tesoriere (piuttosto "distratto") della Lega Mario Belsito.

Poi è accaduto che con una legge del 2017 l'appropriazione indebita sia diventata perseguibile solo su querela del danneggiato e indovinate un po' chi ha querelato il ministro dell'inferno Salvini, leader Maximo della Lega? Solo Belsito, ovviamente.

Leggi anche: Esclusivo TPI: Ecco che fine hanno fatto i 49 milioni della Lega

"Grazie a Matteo Salvini e grazie alla Lega", ha detto ieri passeggiando beato per il tribunale di Milano Renzo Bossi con un sorriso che gli faceva tutto il giro della faccia.

Il Senatur Umberto invece non ha nemmeno avuto bisogno di ringraziare: il prode Salvini, l'uomo che vuole convincerci di restaurare la legalità e l'ordine e la disciplina, se l'è già portato in Senato qualche mese fa.

Portare in Senato un condannabile deve essere la sua versione di legalità sovranista in salsa padana: se sei un amico degli amici allora il tuo reato è una svista un errore mentre se sei un avversario, meglio se negro, allora qualsiasi illegalità non è nient'altro che il frutto di una cultura che va estirpata alle radici.

Ha un nome questo modo di fare: vigliaccheria. La vigliaccheria di chi fa il forte con i deboli (disperati, cenciosi, donne gravide di abusi subiti oltre confine) e che diventa un cagnolino scodinzolante ogni volta che c'è da colpire un potente, uno qualsiasi, che lo guardi diritto negli occhi.

L'avvocato Silvio Romanelli, legale di Belsito, è stato chiaro: "Belsito, prima di andarsene, ha lasciato nelle casse della Lega la bellezza di 49 milioni di euro. Non era impegnato a sottrarre fondi, come vorrebbero i giudici, ma aveva fatto dei buoni investimenti".

E, guarda a volte il caso, è la stessa cifra che stanno cercando i giudici di Genova e che sono spariti sotto la gestione di Maroni e di Salvini (Bossi si salverà per prescrizione). Colpire l'esecutore e salvare il mandante: vigliaccheria, appunto.

Ma che Salvini sia una pecorella che goffamente prova a imitare il verso del lupo ormai l'abbiamo capito da tempo. È lo stesso Salvini che chiude i porti via Twitter tra una lasagna e una carnevalata senza nemmeno stendere uno straccio di documento ufficiale.

È il Salvini che continua a dipingere le mafie come picciotti con lupara e coppola e esulta quando ne pescano uno, uno che non conta quasi niente, senza occuparsi dei legami istituzionali e politici.

È il Salvini a cui non scappa mai una parola sui grandi evasori che sono lo zoccolo duro del suo elettorato. È il Salvini che sputa sui napoletani e poi si prostituisce con una sceneggiata napoletana per sfilargli qualche voto.

È il Salvini che se la prende con i piccoli spacciatori di marjuana definendoli seminatori di morte mentre gli gocciola la bava dall'angolo della bocca e intanto non si accorge delle bombe italiane che uccidono migliaia di civili in Yemen.

Si riempie la bocca di Africa (insieme al suo omologo vicepremier) ma non gli scappa mai una parola sugli interessi petroliferi tutti italiani (con tanto di processo in corso) che riguarda proprio quelle parti.

Ha tentato di rivenderci l'arresto di Cesare Battisti come successo internazionale che avrebbe cambiato le nostre vite mentre un cero Matteo Messina Denaro, capo di Cosa Nostra, pascola impunito nelle sue zone, mentre la 'ndrangheta (che secondo lui non dovrebbe essere arrivata nemmeno a Milano) ha superato la Lombardia stringe affari in Valle D'Aosta.

Forte con i deboli e debole con i forti. Perdona gli amici e ogni giorno si inventa un nemico. Trasforma la vicinanza in impunità come accade nei clan. Indossa divise per farsi accettare. E dovrebbe essere ministro dell'Interno. Auguri.